

PIANO DI EMERGENZA RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

INDICE

1	Quadro normativo e il Piano Regionale antincendio boschivo	3
1.1.1	Tipologia degli incendi boschivi	6
1.1.2	Aree di base	6
2	Scenario di rischio	8
6.1	Scenario di pericolosità	9
6.1.1	Scenario degli elementi esposti	10
6.1.2	Scenario di rischio	10
6.2	Sistema previsionale pericolo per incendi boschivi	11
7	Risorse	12
7.1.1	Centri di assistenza della popolazione	12
7.2	Aree di assistenza della popolazione	12
7.3	Aree di attesa o di raccolta (meeting point)	13
7.4	Aree di ammassamento soccorritori e risorse	13
7.5	Zone di atterraggio in emergenza (ZAE)	14
7.5.1	ZAE no ENAC	15
7.6	Rappresentazione cartografica	15
8	Procedure	16
8.1	Attori e competenze	16
8.1.1	Carabinieri forestali	16
8.1.2	Vigili del fuoco ¹	16
8.1.3	Volontari A.I.B. ¹	16
8.2	Procedure di allertamento	17
8.3	Procedure di attivazione del sistema di comando e controllo	17
8.4	Allegati	18
8.5	Allegati cartografici	18

1 Quadro normativo e il Piano Regionale antincendio boschivo

La legge quadro nazionale 21 novembre 2000 n. 353 recita all'art. 2:

"Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettibilità ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture ed infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".

Vale altresì la definizione data dagli esperti di settore che definiscono l'incendio boschivo come "una combustione che si propaghi in un bosco e che sia vasta, diffusibile, difficile da spegnere. L'incendio viene considerato come boschivo anche se non riguarda rigidamente aree coperte da bosco, ma incolti, cespugliati, pascoli o altre coperture vegetali" (G.Bovio).

Nella Provincia di Alessandria il fenomeno degli incendi boschivi è presente ma raramente assume dimensioni tali da essere di difficile controllo da parte delle forze locali. Secondo i dati disponibili sul piano regionale antincendio boschivi 2021-2025, i comuni che sono stati colpiti sono prevalentemente ubicati nella zona meridionale del territorio provinciale spesso in prossimità del confine con le Province di Genova e Savona, in quanto, le condizioni climatiche di forte aridità rendono elevato il rischio di incendi in particolare in presenza di vento che alimenta il fuoco.

Si tratta molto spesso di singoli eventi, caratterizzati da una superficie di pochi ettari che a volte non coinvolgono alberi d'alto fusto, ma zone cespugliose e di macchia. Nella tabella, estratta dal Piano AIB 2015-2019, si riporta il numero di incendi sviluppatasi nell'arco temporale 2000 - 2019.

	Totale	Media annua ($\pm$ dev st)
Numero incendi	4.582	229 ($\pm$ 120)
Superficie percorsa totale (ha)	48.729	2.436 ($\pm$ 2.690)
Superficie percorsa boscata (ha)	29.595	1.480 ($\pm$ 2.050)
Superficie percorsa non boscata (ha)	19.134	957 ($\pm$ 970)
Superficie media percorsa (ha)	10,6	

Tabella 1 Principali statistiche di incendio per il Piemonte (serie storica 2000-2019, fonte Regione Piemonte, Piano regionale AIB 2021-2025).

Nelle pagine seguenti sono riportate alcune parti estratte dal piano regionale antincendio boschivi 2015-2019 che forniscono un quadro generale relativamente agli incendi boschivi sul territorio regionale.

Numero di incendi

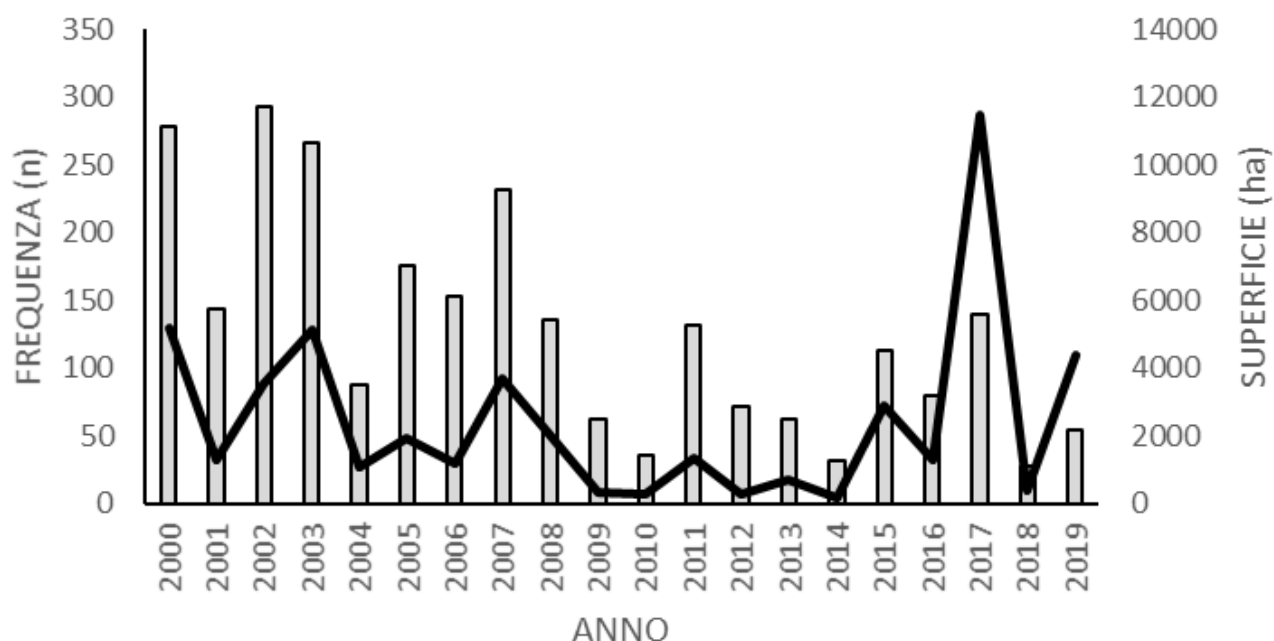
Per la serie storica analizzata, il numero medio di incendi annuo è pari a circa 210. Dallo studio dell'intera serie si nota che, a seguito di un incremento del numero di incendi costante sino al 2007, anno particolarmente impegnativo per il servizio di

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio sismico

estinzione a causa delle condizioni meteorologiche soprattutto nella stagione estiva, è seguito un periodo di relativa contrazione fino ad un minimo di 60 incendi nel 2010, dovuto a particolari condizioni meteorologiche e di umidità del combustibile sfavorevoli alla propagazione.

Nel 2011 si è osservato a un picco nel numero di incendi con valori prossimi a quelli registrati nel 2008. In seguito si è nuovamente registrata una diminuzione costante del numero di incendi fino ai 147 del 2013.



Distribuzione di frequenza (in grigio) e superficie percorsa annua (in nero) degli incendi aventi superficie uguale o superiore a 0,5 ha nel periodo 2000-2019.

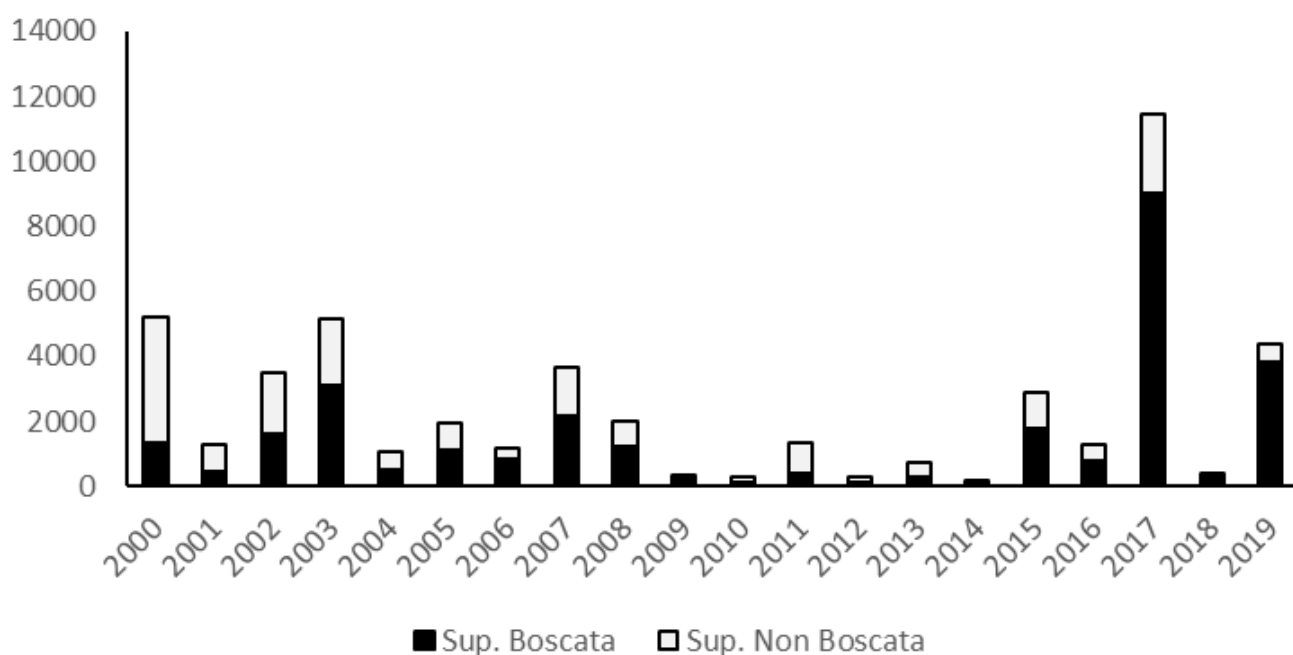
Superficie totale percorsa annua

La superficie percorsa media annua è pari a 2.545 ha, di cui 1275 ha sono rappresentati da superfici boscate e 12716 ha da superfici non boscate quali pascoli, formazioni arbustive di invasione, impianti di arboricoltura da legno e altre tipologie.

Piano Intercomunale di Protezione Civile

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio sismico



Superficie percorsa annua boscata (in nero) e non boscata (in bianco) nel periodo 2000-2019, considerando gli eventi con superficie uguale o superiore a 0,5 ha.

Distribuzione nei mesi

tale grafico si evidenzia la presenza di incendi di particolare estensione nel periodo compreso tra dicembre e aprile, con un picco in corrispondenza di marzo. Si nota inoltre un ulteriore picco relativo nel mese di agosto.

Il picco massimo riscontrato per il mese di ottobre e in parte anche per il mese di novembre trova nuovamente spiegazione negli eventi dell'autunno 2017, per cui episodici eventi estremi per superficie totale percorsa influenzano in modo significativo il calcolo della superficie media.

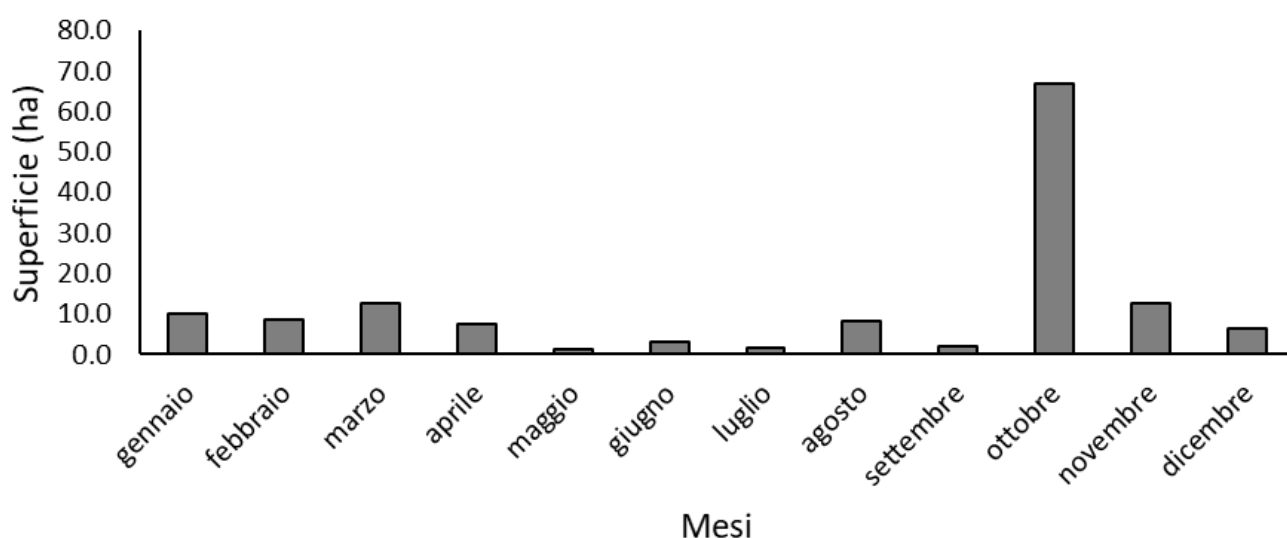


Tabella 2: Superficie media mensile degli incendi riferiti al periodo 2000-2019.

1.1.1 Tipologia degli incendi boschivi

Gli incendi di bosco si suddividono in tre tipi:

Incendio radente

È il tipo di incendio che si sviluppa nel sottobosco, bruciando la lettiera, i cespugli, le erbe ed i detriti morti; si può diffondere anche in formazioni cespugliose nei prati e nei pascoli.

Incendio di chioma

Le fiamme si estendono alle chiome degli alberi, propagandosi dalla cima di un albero all'altro. Interessa in particolar modo i boschi di conifere.

Incendio sotterraneo

Quando le fiamme si sviluppano all'interno della lettiera e dell'humus, nello strato che copre il suolo minerale.

I parametri fondamentali che caratterizzano un incendio boschivo per quanto riguarda la pericolosità ai fini della Protezione civile sono:

- la velocità di propagazione;
- le dimensioni;

questi parametri condizionano infatti gli interventi miranti alla salvaguardia della pubblica incolumità ed alla conservazione dei beni.

La velocità di propagazione dipende da principalmente dal tipo di combustibile, dalle condizioni atmosferiche e dalla pendenza del terreno

Gli incendi di bosco possono assumere dimensione tanto estese da divenire un serio problema di Protezione civile, per quanto riguarda la gestione della fase di emergenza. Essi possono interessare persone, abitazioni, interi agglomerati urbani e l'avanzamento del fronte di fiamma può essere così rapido da non lasciare tempo per interventi adeguati. Il rischio incendi boschivi deve quindi essere affrontato in termini di previsione e protezione, oltre che di repressione.

1.1.2 Aree di base

Il profilo caratteristico delle Aree di Base e dei Comuni è stato ripreso quello calcolato per la precedente revisione del Piano. La dimensione della serie (10 anni) è tale da non subire variazioni socio-economiche, organizzative e climatiche sulle cause di incendio.

Gli indicatori derivati dalle statistiche di incendio sono riferiti principalmente alla frequenza di incendio, alla superficie percorsa ed alle potenzialità di intervento e sono state calcolate nell'ambito delle Aree di Base per comuni che hanno almeno una delle seguenti caratteristiche:

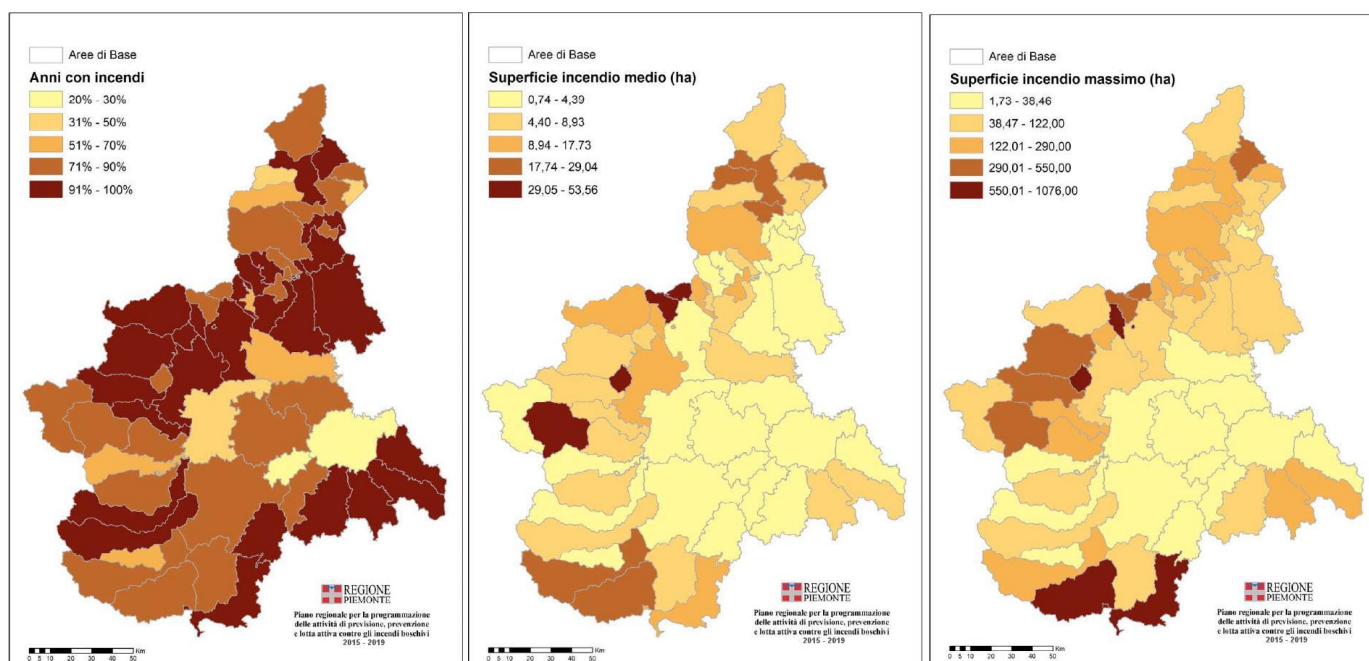
- appartenenza a Comunità Montana
- sono stati interessati da almeno un incendio nel corso della serie storica considerata
- hanno un indice di boscosità (rapporto tra estensione del bosco e del territorio) maggiore o uguale al 20%.

Il rischio viene in questo modo considerato come espressione risultante dell'azione dei fattori determinanti e predisponenti gli incendi stessi. Gli indicatori utilizzati per costruire i profili caratteristici delle Aree di Base e dei comuni sono descritti nei punti seguenti:

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio sismico

- *Numero degli incendi boschivi che si verificano in media all'anno ogni 10 km² di territorio. Esprime la misura della concentrazione media degli incendi nel territorio, rapportata all'unità di tempo (un anno) ed all'unità di spazio.*
- *Numero degli incendi boschivi di "grande superficie" verificatisi all'anno ogni 10 km² di territorio.*
- *Numero di anni in cui si è verificato almeno un incendio. Viene espresso in percentuale sul totale degli anni della serie storica ed esprime il grado di episodicità-continuità del fenomeno.*
- *Superficie media percorsa dal fuoco da un singolo evento nel comune o nell'Area di Base. Questo indicatore deve essere preso in considerazione insieme ad altri in quanto la media è molto influenzabile dai valori estremi ed è una statistica da considerarsi poco robusta soprattutto quando le distribuzioni sono fortemente asimmetriche come nel caso delle superfici di incendio.*
- *Superficie mediana percorsa dal fuoco. È il valore di superficie percorsa che si colloca a metà della scala ordinata di tutti i valori di superficie dei singoli incendi. In pratica è il valore di superficie percorsa al di sotto e al di sopra del quale si collocano il 50% degli eventi ordinati per valori crescenti di superficie*
- *Superficie massima percorsa dal fuoco. È l'estensione dell'incendio maggiore avvenuto per unità territoriale nel periodo considerato.*



Piano Intercomunale di Protezione Civile

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio sismico

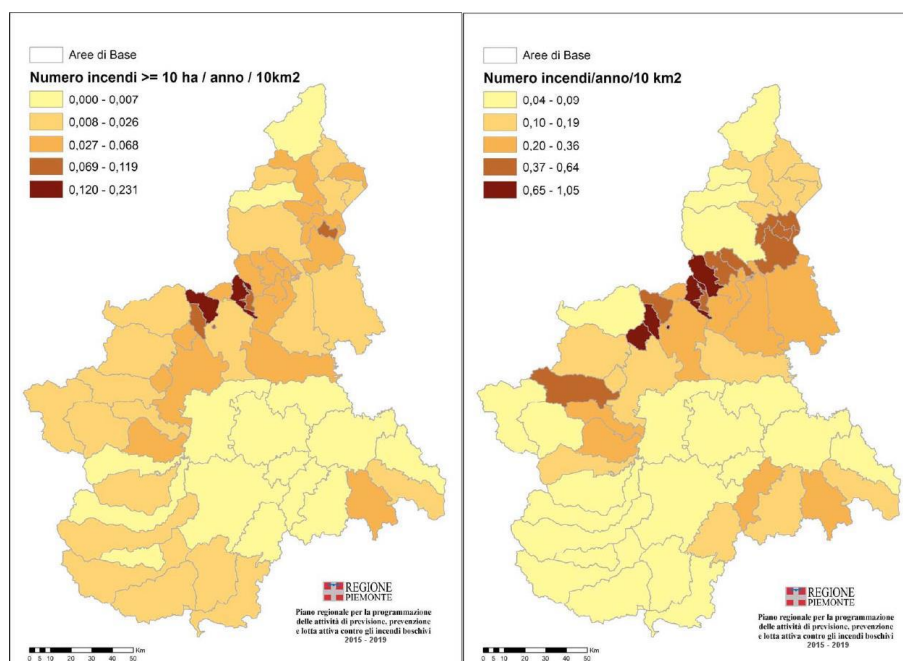


Figura 1: parametri principali ripresi come riferimento per le Aree di Base (fonte Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2015 – 2019)

Il territorio del comune appartiene all'area di base

✓ n. 3 Alta Val Lemme e Alto Ovadese

Negli allegati A1-A4 sono specificate le aree di base per ogni singolo comune dell'Unione.

2 Scenario di rischio

- 3 Lo scenario di rischio, espresso in termini di priorità di intervento così come definita dal Piano regionale A.I.B. 2021-2025 ed è riepilogato nella tabella seguente.
- 4 A titolo informativo si riporta qui di seguito, dal piano regionale 2021-2025, un estratto con la definizione delle classi di priorità e la loro correlazione con le classi di rischio.

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio sismico

7.6 PRIORITÀ DI INTERVENTO

Con l'obiettivo di rendere il tematismo del rischio direttamente utilizzabile dal punto di vista operativo, i livelli di rischio sono stati riferiti ai singoli comuni e alle Aree di Base. La carta del rischio è stata quindi sovrapposta alle unità di gestione e i valori relativi alle classi di rischio riferiti alla griglia 25 x 25 m sono stati normalizzati sulla superficie percorribile da incendio di ciascuna entità. I valori così ottenuti sono infine stati riclassificati utilizzando gli intervalli naturali definendo, in questo modo, la priorità di intervento.

Dalla zonizzazione ottenuta si definisce una scala ordinata di priorità di intervento che consente di ottimizzare la distribuzione nello spazio delle risorse di protezione per unità di gestione operativa considerando che, come già accennato:

- le Aree di Base sono le unità gestionali per tutti gli aspetti legati alla lotta attiva agli incendi boschivi

- i Comuni sono le unità gestionali di base ai fini della definizione delle misure di programmazione, preventive e di ricostituzione nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale e di altri strumenti equivalenti.

Le priorità di intervento sono da intendersi come priorità da seguire per la protezione del territorio dagli incendi. Esse valgono per tutti gli interventi di pianificazione del governo incendi, compresa la gestione dei mezzi aerei per l'estinzione.

Le classi ottenute sono riportate nella seguente tabella:

Priorità di intervento	Comuni	Aree di Base
Bassa	< 0,082	< 0,098
Moderatamente bassa	0,082 - 0,107	0,098 - 0,113
Moderata	0,107 - 0,125	0,113 - 0,125
Moderatamente alta	0,125 - 0,15	0,125 - 0,141
Alta	> 0,15	> 0,141

5

6 **Figura 2: Livelli di rischio di incendio e relative classi di priorità di intervento per aree di base e comuni.** (fonte: piano regionale AIB 2021-2025)

Negli allegati A1-A4 sono specificate le classi di priorità di intervento stabilite dal piano regionale AIB 2021-2025.

6.1 Scenario di pericolosità

Lo scenario di pericolosità è costituito da quelle aree in cui è presente un tessuto boschivo ed è rappresentato negli elaborati cartografici B1-B4.

Dall'analisi della copertura del suolo (fonte: Sistema Informativo Forestale Regionale - SIFOR¹), la maggior parte del territorio è caratterizzato da tessuto boschivo.

¹ Fonte: <http://www.sistemapiemonte.it/cms/privati/territorio/servizi/526-sistema-informativo-forestale-regionale>

6.1.1 Scenario degli elementi esposti

Lo scenario degli elementi esposti è costituito da aree edificate (elementi puntuali e areali) e da elementi lineari (viabilità) localizzata in aree boscate.

Lo scenario è rappresentato negli allegati cartografici B1-B4.

6.1.2 Scenario di rischio

In base allo scenario di pericolosità e allo scenario degli elementi esposti, si è costruito lo scenario di rischio applicando quanto proposto nel MANUALE OPERATIVO PER LA VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITÀ SPECIFICA E PER LE ATTIVITÀ AIB IN AREA DI INTERFACCIA redatto dalla Regione Piemonte (

In particolare, in cartografia sono stati evidenziati tutti gli edifici ricadenti in aree boscate e per questi si è cartografata l'area difensiva costituita da un buffer di 100 m. Tale valore in base alla tabella seguente che riporta le dimensioni delle aree in base alla morfologia del territorio, risulta quello maggiormente cautelativo. Tale scelta è giustificata dal fatto che la maggior parte del territorio è acclive.

Estensione Spazio Difensivo in funzione della pendenza			
Pendenza %	Monte	Lati	Valle
0-20	30 metri	30 metri	30 metri
21-40	45metri	45 metri	60 metri
> 40	60 metri	60 metri	100 metri

6.2 Sistema previsionale pericolo per incendi boschivi

Il livello di allerta per il pericolo di incendi boschivi viene espresso in classi di intensità per ognuna delle 11 zone di allerta in cui è suddiviso territorio regionale. Il colore di sfondo delle zone di allerta identifica il livello di allerta previsto sulla base della Scala Europea per il Pericolo di Incendi Boschivi nell'area alpina indicata in legenda.

Le previsioni sono prodotte in modalità automatica sulle aree di base del Servizio Antincendio Boschivo della Regione Piemonte. Viene qui riportato un esempio di bollettino di allerta in cui sono proposte le aggregazioni dei livelli di pericolo delle aree di base afferenti alle diverse zone di allerta.

Il bollettino viene emesso da Arpa Piemonte ogni giorno entro le 9:00 con validità per un periodo di tre giorni (disponibile sul sito web <http://www.arpa.piemonte.it/rischinaturali/rischi/pericoli-meteo/incendi-boschivi/incendi-boschivi.html>).

Previsioni di pericolo per incendi boschivi

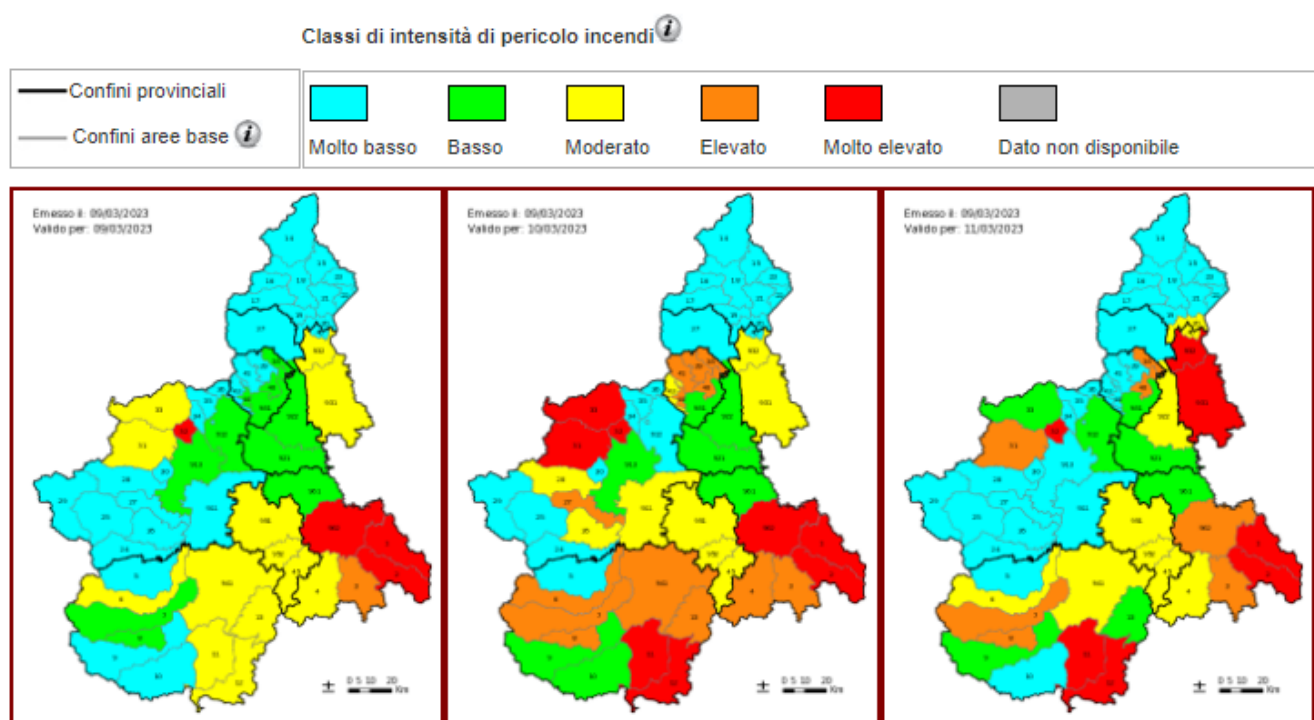


Figura 3: esempio di bollettino di previsione di pericolo per incendi boschivi

Legenda

1 - Molto basso	A fronte di un innesco non consegue necessariamente la propagazione del fronte di fiamma.
2 - Basso	La propagazione del fuoco avviene solo a seguito di un innesco importante, ma è comunque lenta. L'estinzione è facilmente realizzabile.
3 - Moderato	Gli eventuali incendi si propagano con moderata velocità. L'estinzione è efficace se attuata tempestivamente.
4 - Elevato	A seguito di un innesco il fronte di fiamma si può diffondere molto rapidamente e la sua estinzione risulta difficile.
5 - Molto elevato	A seguito di un innesco possono verificarsi incendi che si propagano con violenza e la cui estinzione è oltremodo impegnativa e di difficile riuscita.

7 Risorse

Le aree e strutture impiegate per la gestione delle emergenze sono:

- Aree di assistenza della popolazione;
- Centri di assistenza della popolazione;
- Aree di attesa;
- Aree di ammassamento.

Le risorse identificate sono state scelte in modo che non siano soggette ai rischi identificati.

Per ogni area/struttura dedicata all'emergenza è stata compilata la specifica scheda redatta dal Servizio Protezione Civile della Provincia di Alessandria.

7.1.1 Centri di assistenza della popolazione²

Nelle risorse alloggiative, che possono essere utilizzate per il ricovero di popolazione, rientrano le strutture alberghiere, le scuole, le case di riposo e tutte le altre infrastrutture che possono essere dotate di posti letto, servizi igienici e mensa.

Sul territorio non sono state individuate centri di assistenza idonei.

n°	Struttura	Comune

7.2 Aree di assistenza della popolazione³

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione.

Tutte le aree elencate nella tabella seguente sono dotate delle predette caratteristiche.

n°	Area	Comune
AS01	Campo calcio	Parodi Ligure
AS02	Campo calcio	Carrosio
AS03	Parcheggio	Carrosio
AS04	Campo calcio	Voltaggio
AS05	Campo da calcio	Fraconalto

² Per queste strutture sono anche presenti le schede di censimento D Strutture ricettive, Scheda F Case di riposo, Scheda G Scuole e H impianti sportivi.

³ Per queste aree sono anche presenti le schede di censimento H Impianti sportivi e P Aree destinate ai fini di protezione civile.

7.3 Aree di attesa o di raccolta (meeting point)

Sono aree di prima accoglienza, individuate in piazze o comunque luoghi aperti e sicuri, ove la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento, i primi generi di conforto in attesa dell'eventuale allestimento delle aree di ricovero con tende o elementi provvisori di alloggio.

n°	Area	Comune
AT01	Piazza Rebora	Fraconalto
AT02	Piazza cimitero	Fraconalto
AT03	Piazza G. De Ferrari	Voltaggio
AT04	Campo sportivo	Voltaggio
AT05	Campo sportivo	Carrosio
AT06	Parcheggio	Parodi Ligure
AT07	Parcheggio - Ca Depiaggio	Parodi Ligure
AT08	Parcheggio - Tramontana	Parodi Ligure

7.4 Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse sono aree e/o magazzini dove destinate alla sistemazione dei soccorritori e delle risorse strumentali (ad esempio, tende, gruppi elettrogeni, macchine movimento terra, Idrovore, etc.) attivate a supporto ed integrazione di quelle già presenti sul territorio interessato da un'emergenza, non ritenute necessarie a garantire il soddisfacimento delle esigenze operative. Tal aree devono essere poste in prossimità di uno svincolo autostradale o comunque vicino ad una viabilità percorribile da mezzi di grandi dimensioni e, In ogni caso, devono essere facilmente raggiungibili.

A livello intercomunale deve essere individuata un'area necessaria ad ospitare le risorse che vengono destinate ad operare nel territorio intercomunale. Il dimensionamento di tali aree varia in relazione al numero degli abitanti.

Nello specifico, secondo la direttiva tecnica del DPC "Criteri di scelta e simbologia cartografica per l'individuazione delle sedi dei Centri Operativi e delle aree di emergenza" (1997), le aree di ammassamento soccorritori e risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 m²).

Ai sensi della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.1099 del 31/03/2015, a livello provinciale, i Comuni afferenti al C.O.M., devono congiuntamente individuare, con il supporto delle Amministrazione provinciale e regionale,

almeno un'ulteriore area di ammassamento soccorritori, afferente al C.O.M., in grado di rispondere alle esigenze dell'ambito territoriale. I Comuni sede di

C.O.M. e quindi anche di C.O.C., possono individuare una sola area di ammassamento soccorritori e risorse.

Tali aree devono avere le seguenti caratteristiche:

- non essere soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc..)
- essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue;
- essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni.

Sul territorio dell'Unione non sono presenti aree aventi le predette caratteristiche.

n°	Area	Comune

7.5 Zone di atterraggio in emergenza (ZAE)

Le Zone di atterraggio in emergenza (Z.A.E.) consentono il raggiungimento, con elicotteri, di luoghi del territorio difficilmente accessibili e possono permettere anche le attività di soccorso tecnico-urgente e sanitario.

Devono essere preferibili eventuali piazzole censite da ENAC e per le quali è prevista una manutenzione ordinaria. Nel caso di individuazione di specifiche aree è necessario considerare i seguenti elementi di carattere generale:

- presenza di ostacoli fissi e/o mobili presenti nelle vicinanze del sito;
- disponibilità di spazi adeguati per sbarco/imbarco di uomini e materiali;
- presenza di fondo almeno erboso e in terreno consistente, tale da poter garantire l'operatività almeno di elicotteri con carrello a pattini senza limitazioni di massa, ovvero medio-leggeri con carrello a ruote senza ripartitori di carico;
- presenza di viabilità con le sedi dei centri del coordinamento e con altri edifici strategici

Sul territorio comunale non sono presenti Z.A.E. riconosciute dall'ENAC.

Nella tabella seguente sono elencate le ZAE - ENAC più vicine al territorio comunale.

<u>Tipologia</u>	<u>Denominazione</u>	<u>Città</u>	<u>Indirizzo</u>	<u>Gestore/i</u>
Aviosuperficie	FRANCAVILLA BISIO	Francavilla Bisio (AL)	Strada Provinciale 178	DE BENEDETTI Pietro
Elisuperficie	ALEX	Alessandria	Via del Mezzano	COLOMBO Roberto
Elisuperficie	STREVI	STREVI	Frazione Arneto - Loc. Strevi	SUBRERO Giovanni

Elenco avio/elisuperfici censite ENAC (fonte <http://www.enac.gov.it>)

Piano Intercomunale di Protezione Civile

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio sismico

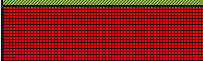
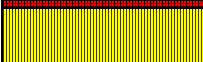
Aviosuperfici ed Elisuperfici censite dall'ENAC			
Attività dichiarate	Aviosuperfici	Elisuperfici	
	Francavilla B.	Alex	Strevi
Trasporto Pubblico			☒
Elisoccorso		☒	
Aeroscolastica			
Turistica	☒		
Lavoro Aereo			☒
Privata			
Protezione civile	☒		
Corpo Forestale			
Paracadutismo			
Volo a vela			
VDS	☒		
HEMS		☒	
Operatività notturna		☒	

Attività dichiarate delle avio/elisuperfici censite ENAC (fonte <http://www.enac.gov.it>.)

7.5.1 ZAE no ENAC

7.6 Rappresentazione cartografica

La rappresentazione cartografica delle aree di attesa di ricovero e di ammassamento è stata effettuata in base ai criteri di scelta e simbologia cartografica per l'individuazione delle sedi dei Centri Operativi e delle aree di emergenza determinata dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

	Aree di attesa
	Aree di assistenza
	Aree di ammassamento
	Centri di assistenza

8 Procedure

A seguito della riforma che ha accorpato il Corpo Forestale dello Stato in parte ai Carabinieri e in parte ai Vigili del Fuoco, la responsabilità dello spegnimento degli incendi è passata integralmente a questi ultimi.

8.1 Attori e competenze

8.1.1 Carabinieri forestali

Sul fronte della difesa dell'ambiente e della natura è schierato il Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare (C.U.T.F.A.A.), istituito con decreto legislativo n. 177 del 2016, dal quale dipendono reparti dedicati e specializzati in materia di tutela dell'ambiente, del territorio e delle acque, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, in sinergia con l'organizzazione territoriale.

Dell'organizzazione fanno parte le strutture dell'assorbito Corpo Forestale dello Stato, il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente e il Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari.

Le prime sono costituite da 15 Comandi Regione Forestale, 83 comandi di livello provinciale (Gruppi Forestali) e 789 Stazioni Forestali.

8.1.2 Vigili del fuoco¹

A seguito della riforma, si riportano le competenze indicate sul sito istituzionale dei Vigili del Fuoco.

“In materia di spegnimento degli incendi boschivi, le strutture centrali e periferiche del Corpo nazionale assicurano gli interventi tecnici urgenti di propria competenza diretti alla salvaguardia dell'incolumità delle persone e dell'integrità dei beni. Sulla base di preventivi accordi di programma, il Corpo nazionale pone, inoltre, a disposizione delle regioni risorse, mezzi e personale per gli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi.”

Il Corpo dei Vigili del Fuoco in Provincia di Alessandria è strutturato con un comando Provinciale con sede a Alessandria e con diversi distaccamenti, tra cui quelli più vicini al territorio comunali sono:

- Distaccamento di Ovada;
- Distaccamento di Novi Ligure.

8.1.3 Volontari A.I.B.¹

Il corpo volontari antincendi boschivi del Piemonte collabora sia con la Regione Piemonte - Assessorato Economia Montana e Foreste che con il Corpo Forestale dello Stato. Il corpo volontari antincendi boschivi del Piemonte costituisce uno dei tre soggetti che compongono il Servizio Regionale Antincendi Boschivi. Il corpo AIB è diffuso capillarmente su tutto il territorio boscato montano e pedemontano piemontese ed interviene, coordinati dal Corpo Forestale dello Stato, in tutte le fasi della lotta agli incendi boschivi: sorveglianza del territorio, avvistamento focolai, estinzione del fuoco, attività di manutenzione di viali tagliafuoco, della viabilità forestale e dei punti d'acqua.

8.2 Procedure di allertamento

La segnalazione di un incendio può avvenire da parte:

- Privati attraverso il numero unico di emergenza 112
- Vigili del Fuoco;
- Carabinieri Forestali;

La comunicazione dell'evento viene effettuata dagli enti preposti o da privati cittadini al Sindaco e/o all'assessore alla Protezione Civile.

8.3 Procedure di attivazione del sistema di comando e controllo

A seguito della comunicazione di un incendio, il Sindaco attiva la sala operativa quando:

- l'incendio è di interfaccia urbano rurale che interessa viabilità e/o edificati
- stabilito di concerto tra il Sindaco e il D.O.S. (Direttore Operativo dello Spegnimento).

Dell'attivazione della sala operativa il Sindaco né da comunicazione al Coordinatore del COI.

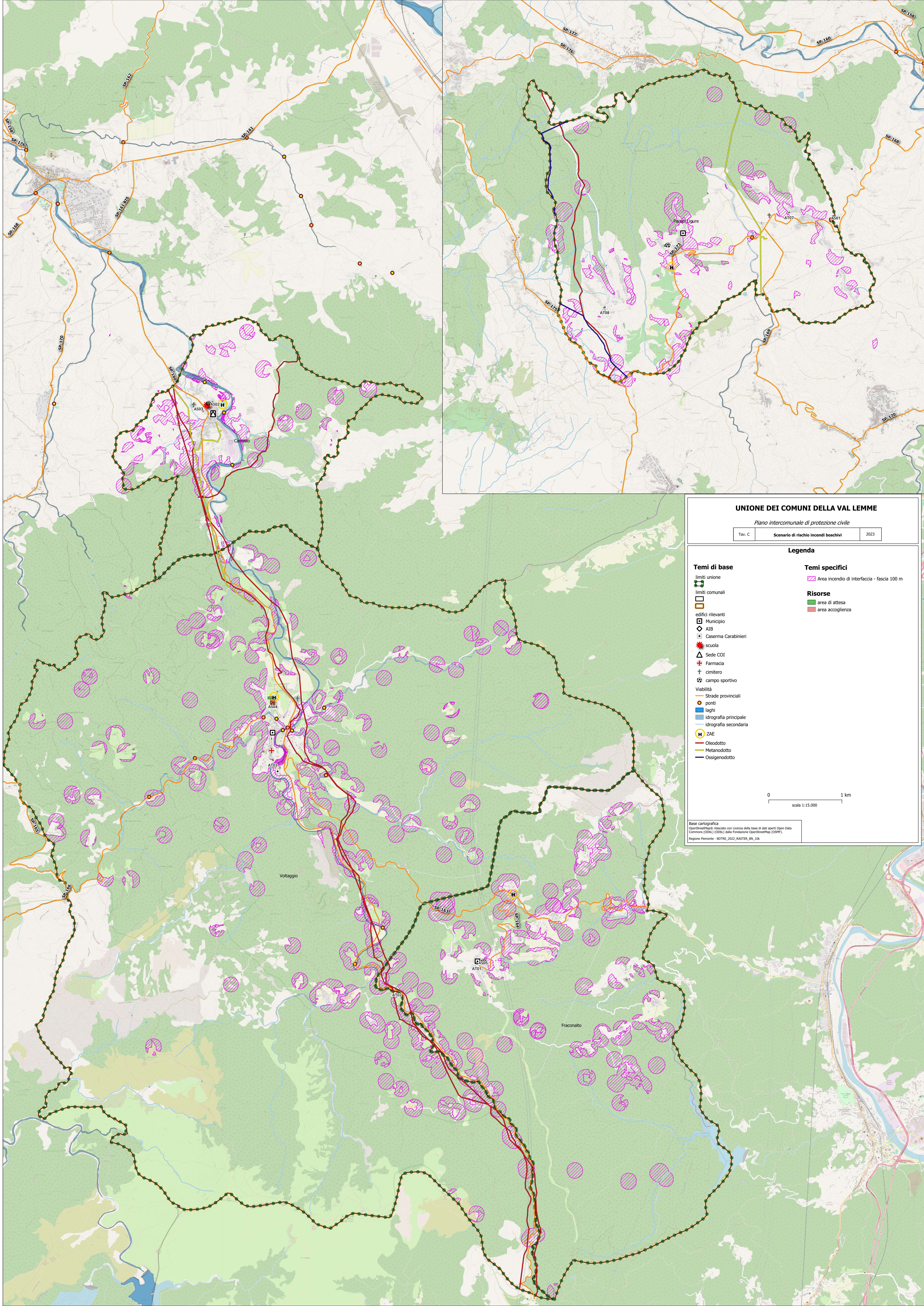
Nel caso in cui siano necessarie risorse per l'eventuale evacuazione ed assistenza alla popolazione il Sindaco, se necessario, si coordina con il coordinatore del COI il quale provvede ad attivare le funzioni di supporto del Volontariato e dell'assistenza alla popolazione.

8.4 Allegati

- Allegati A1 – A4: Aree di base e classi di priorità di intervento.

8.5 Allegati cartografici

Tav.	Titolo	Scala
C	Scenario di rischio incendio boschivo – aree di interfaccia	1:15000



Area di base e priorità di intervento

	Parodi Ligure	Area di base
Priorità di intervento	MB	3

MB: priorità moderatamente bassa

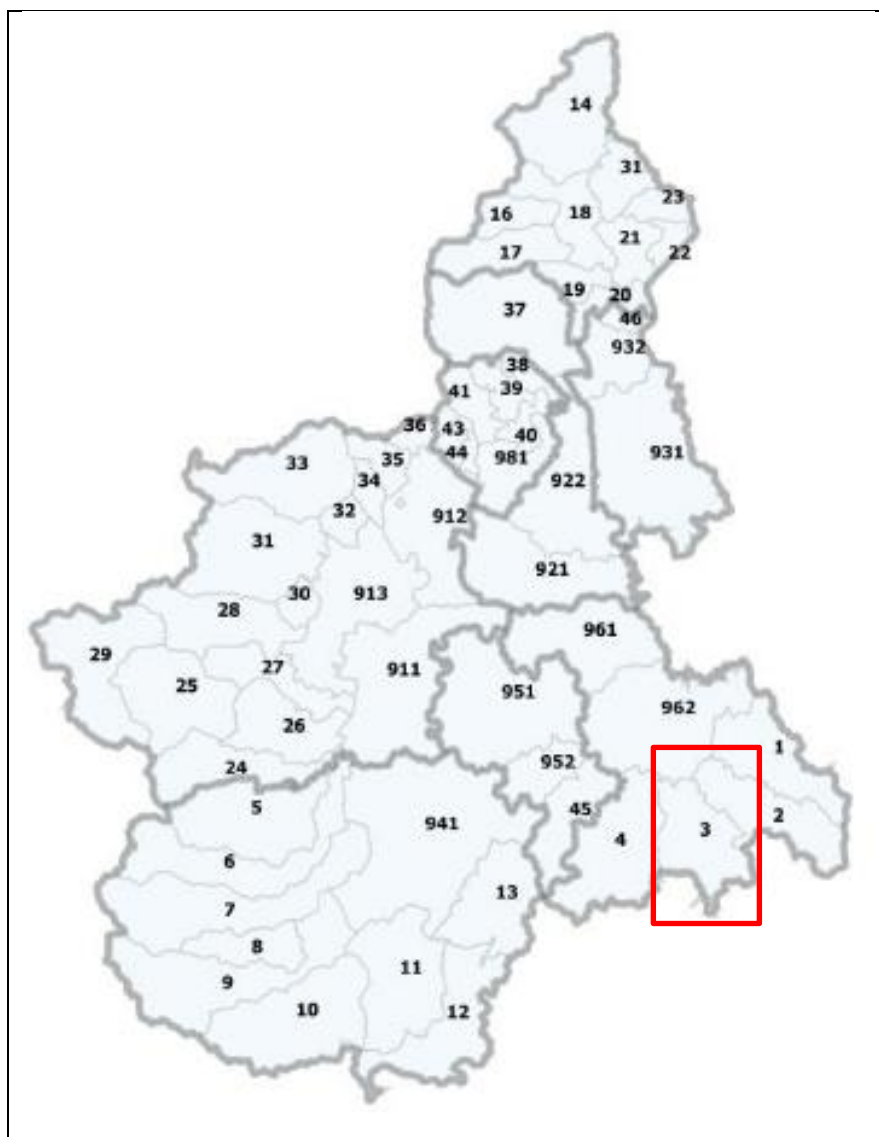


Figura 1: carta delle aree di Base (fonte: http://www.arpa.piemonte.gov.it/rischinaturali/approfondimenti/pericoli-meteo/incendi_boschivi/aree-base.html)